LIBERTÀ
Domenica 12 maggio 2013

Penne nere, oggi il giorno clou del grande raduno

Musei e bar gremiti, nelle strade bagno di folla e di musica: la festa continua fino a questa sera

Da sinistra il saluto a Piacenza degli alpini liguri di Loano che oggi parteciperanno all'Adunata. A fianco, uno scatto notturno in giro per la città. A destra la fanfara alpina di Prezzate (Bergamo) davanti alla sede di Libertà (foto Del Papa)

Il grande giorno è arrivato Sfila un fiume di Alpini

Sono attesi per stamattina 2.500 pullman e cinquantamila auto

Ci siamo: è arrivato il giorno clou dell'adunata. Per tutta la giornata di oggi, a partire dalle 9, sfileranno decine di migliaia di alpini accompagnati da fanfare e dalle autorità locali e nazionali. Per le prime ore di stamattina era previsto l'arrivo di 2.500 pullman e 50mila euro. Numeri destinati a raddoppiare la presenza, già ieri altissima, delle penne nere e portarle a quota 400mila. Aumenta il numero e l'entusiasmo: lo si vede nella strade, negli occhi della gente. Piace Piacenza viva e vivace. Musei e bar sono gremiti, si scende per le strade per un bagno di folla e di musica. Gli alpini ci stanno portando una ventata di allegria e per nessuna ragione la maleducazione di pochi deve buttare un'ombra sulla festa. «Chi si comporta male non è un alpino - ci ha detto Nino Geronazzo, presidente del Coa (Comitato organizzatore adunata) - l'adunata per noi è gioia ma, soprattutto, un momento sacro». Si distingua dunque fra i veri alpini e gli infiltrati, fra coloro che portano con orgoglio e responsabilità il cappello con la penna e chi invece scambia l'Adunata per una grande festa della birra e del vino. Gli alpini iscritti all'Ana conoscono le regole, sanno che non si gira con i "trabiccoli" pericolosi per se stessi e per gli altri (l'altra sera in un incidente è rimasto gravemente ferito un 41enne di Belluno come riferiamo a pagina 12). Sì dunque alla festa grande, nelle regole di chi vive con coerenza il codice alpino di onestà e solidarietà. Di chi si sente inserito in una grande famiglia, onora e rispetta i "veci", non dimentica chi "non è tornato a baita ed è andato avanti". Il Duomo di Piacenza ieri sembrava piccolo, tanta era la gente che lo gremiva e che ha pregato insieme. La festa continua oggi: la Strada Farnesiana, piazza Velleia, piazzale Libertà, lo stradone Farnese, corso Vittorio Emanuele II, piazzale Genova, via Genova, via XXIV Maggio, via 4 Novembre saranno l'alveo nel quale scorrerà un fiume di penne nere. La cerimonia si concluderà stasera col passaggio della stecca a Pordenone e l'Ammainabandiera in piazza Cavalli. All'evento parteciperanno il ministro della Difesa Mario Mauro, il generale Alberto Primicerj comandante delle Truppe alpine, il capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Claudio Graziano, la vicepresidente del Senato Valeria Fedele, i senatori Carlo Giovanardi e Cinzia Bonfrisco, l'onorevole Paola De Micheli, il presidente della Regione Vasco Errani, l'assessore regionale Paola Gazzolo. Sarà presente anche Maurizio Crepaldi direttore territoriale Piacenza Pavia di Cariparma Crèdit Agricole.

parom

Piazza Sant'Antonino, invasa di visitatori con la "penna nera", ma anche semplici turisti. Nel perimetro sono state collocate anche diverse bancarelle

A sinistra, don Stefano Segalini, vice parroco di San Giuseppe Operaio con alcuni degli alpini ospiti nella parrocchia. Sopra, il Facsal affollato (foto Del Papa)

I "bocia" di Pordenone: noi qui aspettando la "stecca"

Ospiti in S.Giuseppe Operaio, su Facebook col profilo 'Alpini si nasce'

Aspettano la stecca, quelli di Pordenone. Una ventina di alpini friulani sono ospiti alla parrocchia di San Giuseppe Operaio, insieme a quelli di Brescia e di Asti. Don Stefano Segalini accoglie e smista. Il capogruppo Michele Forzin: «Sì, noi di Pordenone domani sera (stasera, ndr.) porteremo a casa la stecca, perchè la prossima edizione sarà la nostra». E giù pacche sulle spalle, e sorrisi, in questo gruppo tra i più giovani, su Facebook col profilo "Alpini si nasce". Il più giovane in assoluto si chiama Alessandro Tomè e di anni ne ha 31. Tutta la cintura esterna della città, giorno dopo giorno, è stata progressivamente "invasa". Una selva di tende, di camper, di auto, un alpino è arrivato sul suo Tir, religiosamente parcheggiato in via IV Novembre. Come viale Patrioti, trasformato suo malgrado in un grande residence lineare. Trentini della Val Rendena, Dario Collini e Marco Valentini, soprannominato "Borsat" («che vuol dire piccolo, perchè mio nonno era piccolino, io no, ma il nomignolo è rimasto»), entrambi alpini. Sorseggiano vino bianco «di quello buono», ai bordi della strada, trafficata nonostante le limitazioni, dove una volta si fermava il bus. Sembra il revival di un vecchio spot per pubblicizzare un amaro. Dario, racconta, ha fatto il militare alla caserma Piave di Dobbiaco, gruppo Asiago, 30esimo Battaglione, il Car a Cuneo. Marco, «per farla breve», dice soltanto che frequentò il primo corso all'Acs di Spoleto, quindi paracadutista all'Orobica. «Alpini? Si nasce, e si cresce, perchè esserlo non basta, bisogna nutrirlo questo seme», avverte Marco, la barba lunga, seduto e serafico mentre dietro il traffico sfreccia di fretta, tra cori e clacson. Da Brescia, ma nel gruppo dei trentini, c'è l'alpino brescia-

La Fanfara di Prezzate (Bg) a Libertà per un omaggio musicale

Teodoro e Maria dalla Valbrembana: mai mancata un'adunata da un quarto di secolo

Penne nere, 400mila all'alba Ma la città regge l'onda d'urto

Migliaia di persone per le vie del centro arrivate da tutta l'Italia Tra cori, bancarelle sul Pubblico Passeggio e piazze affollate di turisti

Gli ultimi alpini saranno scesi dai pullman questa mattina, e saranno in tutto 400mila. "Barcollo ma non mollo". Il motto degli alpini calzerebbe a pennello. Invasa, un filino frastornata, ma allo *tsunami* delle penne nere finora la Primogenita ha retto con *nonchalance*, e con misura. Anche se Piacenza in queste ore non è più la città che tutti conoscono. Trasfigurata dalla presenza di quattrocentomila persone - quelle annunciate sulla carta. L'impatto non poteva essere indifferente. Corso Europa, meglio i prati a ridosso di Corso Europa sono diventati un maxi accampamento dove le tende, i camper, gli insediamenti che da questa notte cominceranno il viaggio a ritroso si perdono a vista d'occhio. Il vallo delle Mura è diventata un'altra città. Via IV Novembre *idem*, con panni stesi ad asciugare sotto un sole rinnovato, dopo il forte acquazzone di venerdì all'imbrunire. Carni sulla griglia, calici in alto a brindare in improbabili brindisi alle 10 del mattino, come altrettanto improbabile sarebbe (ma gustoso, questo sì) un piatto di lumache in umido con il peperoncino offerto a metà mattinata, fumante, ai visitatori dagli alpini bresciani in Corso Europa.

Piazza Cavalli gremita di visitatori come raramente si è vista

Le vie del centro sono percorse da un flusso caotico, divertito e spesso divertente, perchè colorato, indolore, goliardico quanto basta per non offendere nessuno sul serio. Ogni androne, ogni angolo diventa l'occasione per un crocchio di cappelli verdi, che intonano cori.

Alpino della Valbrembana Teodoro Gherardi, 25 adunate nel carnet. Il bergamasco arriva in camper a bordo c'è un'originale doppia bici con cestino in avamposto.

Al suo fianco, come in ognuna delle adunate dell'ultimo quarto di secolo, c'è la moglie, Maria Marconi. «Ho 71 anni - dice lei - ma ci tengo proprio, a non mancare a queste adunate». Via Roma è un *melting pot* assoluto, di neri, e di alpini. Un curioso, inedito binomio. Issa, dal Senegal, abbracciato all'alpino Igor, di Cividale del Friuli, valli del Natisone. Igor, friulano, e Issa, senegalese, sono quasi un simbolo tutto ancora da decifrare dell'anima che in questi giorni Piacenza ha assunto. Tra via Roma e via Alberoni gli ambulanti immigrati hanno messo in terra un improvvisato mercato. Si vendono t shirt, braccialetti, si vendono chiacchiere. A barriera Roma l'alt dei vigili all'ingresso è perentorio. Resta fuori, tra i tanti, Vigilio Mortignon, col suo cappello da alpino gigante sulle quattroruote, «tutto in vetroresina», che nel vano posteriore ospita compagni e compagne e pure una fisarmonica a cui dar fiato. Piazza Duomo come piazza sant'Antonino, a memoria è difficile ritrovarle così pullulanti di gente, grandi, piccini, di tutte le provenienze. Durante quest'ultima notte il ventre di altri 2.500 pullman in arrivo a Piacenza riverserà ancora fiumi di gente, tra piacentini divertiti e conquistati, oppure risentiti e arrabbiati, o solamente indifferenti. E così questa città inedita (quando mai s'è visto il mercato cittadino in via Tramello?) si appresta a vivere il suo giorno più lungo.

Simona Segalini

A destra in alto, i giovani alpini della sezione di Novara. Sotto, Teodoro Gherardi, alpino di Bergamo, con la moglie, e due piccoli piacentini, Andrea, 11 anni, e Laura, 7. Qui sopra, una affollatissima via Cavour (foto Del Papa)

no «Seccamani Aldo, imprenditore di Lumezzane, alpino militare nel 1962 nel quinto alpini di Venosta, dove faceva molto, molto freddo». Si stringe tra le spalle Emilio Sabatini, alpino di Udine, militare a Chiusaforte, oggi a Piacenza, in via IV Novembre con la moglie, tre camper di amici di Modena e Antonio, di Milano, anche lui penna nera. Si stringe tra le braccia quando gli dici che sì, qualche eccesso nella notte all'ombra del Gotico, si è registrato nella notte brava degli alpini.

«C'è chi si lascia andare, ma non sono veri alpini, non hanno fatto la naja sul serio». E sulla Primogenita, e sulla sua prima volta ad accogliere alpini da tutto il pianeta, ancora Emilio da Udine: «L'organizzazione è davvero eccellente, ottima l'attività della polizia municipale, ottima la gente di Piacenza, così accogliente». Ultima leva militare a Trento e a Cuneo i "bocia" di Novara, col capo Sebastiano Pezzimenti. Via IV Novembre, praticamente bloccata al traffico e presidiata da centinaia di veicoli per l'alloggio degli ospiti è quasi irriconoscibile. Sebastiano e compagni preparano la carne per la grigliata di mezzogiorno. Capita anche di fare strani incontri. Nella festa generale si è "imbucata" anche Teresina, capretta di Torino. Il suo accompagnatore le allunga un pugno d'erba fresca. Teresina abbassa il muso, stordita e forse anche un pò infastidita dalla calca degli obiettivi che vogliono immortalarla. Però col cappello e la penna in capo, al cui fianco svettano le corna, è un bijoux.

sim. seg.